Anno XXVI. Venerdì 28 Febbraio 1873 N. 49.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

PARLAMENTO NAZIONALE

Tornata del 15 febbraio 1873

Continuiamo a riprodurre il rendiconto della discussione generale del *Progetto di legge per la sospensione del pagamento delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dalle rotte del Po.* Così l'onor. Seismit Doda, relatore, continua il suo discorso:

Debbo dichiarare, anzitutto, che la Commissione, nel fondere la legge del giugno 1872 nel disegno di legge che ora presenta alla Camera, non ebbe espressa, deliberata intenzione di sopprimere quell' anticipazione assegnata alla provincia di Ferrara, ma, più che altro, le sfuggì di rilevare come la soppressione dell' intero congegno di quella legge, in quanto alla modalità del prestito, implicasse, sopprimendosi gli articoli relativi, la soppressione dell' anticipazione assegnata nei due milioni in discorso. Ma, ravvisatasi di ciò, la Commissione stessa, non appena stampata la relazione, tosto che ebbe a conferire coll' onorevole ministro delle finanze per altri argomenti, lo richiese istantemente di aderire a che fosse ripristinato l' articolo 5 della legge del giugno 1872. Per far ciò, come questione di forma, non avvi che a sopprimere all' articolo 5 del progetto attuale, il numero 5 dove si accennano gli articoli abrogati della legge del giugno 1872, intendendosi così rimanere abrogati soltanto gli articoli 3 e 4. Non dichiarando soppresso anche l' articolo 5, è chiaro che esso rimane in vigore, e che il Governo deve anticipare i due milioni sui quali la provincia di Ferrara ha contato, e dei quali per buona porzione essa trovasi già impegnata in spese correnti, come risulta da uffici fatti dalla provincia stessa verso il Ministero delle finanze, verso la Commissione, e da atti che possediamo.

Io spero che l' onorevole ministro delle finanze, al quale rivolgo questa preghiera in nome dell' intera Commissione, unanime in tale apprezzamento, non vorrà fare ostacolo alla ripristinazione dell' articolo 5 della legge del 30 giugno 1872. E con questa speranza, che con noi dividono tutti gli oratori i quali oggi parlarono, io mi asterrò dall' entrare in dimostrazioni legali, che invero non sarebbero il mio terreno, ed anche in dimostrazioni di convenienza amministrativa, invocando soltanto i sentimenti di equità e di buonafede.

Lo Stato non può derogare, senza ingiustizia, ad una legge in corso, quando tale derogazione reca altrui detrimento. È un principio, se non erro, di diritto comune. Una legge, fino a che non sia stata abrogata da altra legge, e quando le sue disposizioni sono già in via di esecuzione (come trattasi appunto di questa, per cui erano già stati staccati gli assegni sopra la tesoreria, ed alla provincia non rimaneva che mandare ad esigere gli acconti necessari e richiesti), non si può, a nessun titolo, sospendere nei suoi effetti. Nè vale lo addurre che esiste un disegno di legge il quale modificherebbe la legge anteriore; questo principio, con le continue nostre e spesso necessarie riforme alle leggi, ci condurrebbe a non avere più come intangibile legge veruna, sino a che non venga abrogata.

Quel sentimento di riguardo alle leggi esistenti, di cui suole essere scrupoloso sostenitore l' onorevole ministro delle finanze, e la necessità di non dare l' esempio di una retroattività fiscale a una disposizione di legge progettata, ma non anco sancita, indurranno, io confido, l' onorevole ministro delle finanze ad accettare la viva preghiera che gli move la Commissione, che gli mossero tutti gli altri oratori, di voler mantenere l' anticipazione di due milioni alla provincia di Ferrara.

L' onorevole Lovatelli ha parlato eziandio dell' articolo 10, prevedendo che possa riescirne difficile l' accettazione per parte della Camera. La Commissione non si è celata questa eventualità, ed ha esaminato anzi se fosse possibile un temperamento. Quando si discuterà quell' articolo, la Commissione, se taluno ne obbiettasse l' accettazione, esprimerà il suo avviso, desiderando che i diritti emergenti dalla legge comune si armonizzino con una speciale necessità che viene da tutti riconosciuta, di garantire, cioè, il credito della provincia, garanzia che implica quella di tutti i contribuenti gravati della sovrimposta, che è destinata a durare sino a che il prestito provinciale sia estinto.

L' onorevole Lovatelli, del resto, espresse uno dei concetti con cui la Commissione esaminò siffatta questione intorno all' articolo 10, dicendo che sarà cura della provincia, la quale soccorre i privati danneggiati dalle inondazioni, provvedere, d'accordo con essi, al miglior modo di tutelare così gli aventi diritto sulle proprietà danneggiate, come il credito della provincia, se per esso questa chiedesse ipoteca e contemporaneamente esistessero iscrizioni ipotecarie anteriori.

Non posso, prima di chiudere queste riflessioni generali sul nostro disegno di legge, astenermi dal raccogliere una proposta che fu fatta oggi dall' onorevole Mangilli, e che dalla presente legge non apparisce accolta, ma venne discussa in seno alla Commissione.

Nel primo articolo del progetto si parla della sospensione delle imposte pei danni avvenuti dopo il 1 ottobre 1872. Se ne escludono quindi i danneggiati dalla antecedente rotta del Po, a Guarda Ferrarese, avvenuta nel maggio dello stesso anno. La minoranza della Commissione, e il relatore con essa, non erano di questo avviso.

L' onorevole Mangilli ha svolta ampiamente e con molta chiarezza la necessità di non escludere i danneggiati dalla prima inondazione da questo benefizio della sospensione delle imposte, che accorda la presente legge, ed ha mostrato anche quanta sia la ingiustizia di questa esclusione. Diffatti chi non sa, com' egli ha osservato egregiamente, e come la nostra relazione già espose, chi non sa che i danneggiati del maggio decorso si trovano ora in ben peggiori condizioni dei danneggiati dalle ultime rotte avvenute dopo l' ottobre?

Se il legislatore, in seguito ai danni del maggio, ha creduto, subito dopo nel giugno dello scorso anno, che, distrutti tutti i raccolti, bisognava differire il pagamento delle imposte pel 1872 a favore di tutti i coltivatori di quei comuni, dei contribuenti ridotti a misere condizioni, come mai questi contribuenti stessi, ai quali anzi si dava la lusinga, durante la discussione del giugno 1872, di provvedere alla loro infelice posizione quando la medesima discussione si ripigliasse alla Camera nel dicembre, il che non fu fatto, si può ora chiedere il pagamento dei tributi diretti?

Ma con quali raccolti pagheranno? Non basta che eglino non abbiano avuto il raccolto del 1872, ma è anche a notarsi che in parecchie località i terreni sono ancora allagati, e quindi le seminagioni impossibili, e abbandonata ogni coltura, e così, stremati di ogni risorsa, quei contribuenti trovansi nella dura condizione di campare sui propri risparmi, se ne hanno, ovvero di contrarre debiti per bastare ai loro bisogni più urgenti.

Per queste riflessioni, quantunque la Commissione non abbia creduto, in seguito alle rimostranze dell' onorevole ministro delle finanze, di accordare la nuova sospensione anche pei danneggiati dalla prima rotta del Po, il che si sarebbe potuto fare, e lo si potrebbe, confido, tuttora, omettendo nel primo articolo della legge la frase *dopo il primo ottobre*, io, o signori, non già perchè appartenga ad uno dei collegi elettorali della provincia di Ferrara, ma propriamente mosso da un sentimento di schietta giustizia e di naturale equità, opino che sia da invitarsi l' onorevole ministro a voler consentire (tanto più che trattasi di somma non importante, e che non si infirma verun principio, anzi si consolida il principio in base al quale la Camera elettiva crede di dover venire in soccorso dei danneggiati), che vengano ommesse le parole *dopo il primo ottobre*, e così la sospensione abbia corso anche pei comuni danneggiati dalla prima inondazione di Guarda Ferrarese, del maggio decorso.

Non mi rimane, per ora, che a far cenno dell'*ordine del giorno* con cui la Commissione domanda unanimente la ricostituzione della scuola idraulica di applicazione in Ferrara, la quale da ben dodici anni dovrebbe esistere, ma non vi si provvide mai per motivi che sarebbe lungo il ri-

potere adesso alla Camera e che, del resto, stanno consegnati nella relazione che ebbi l'onore di sottoporre alla Camera in nome della Commissione.

Questa non può fare a meno di insistere nel suo *ordine del giorno*, il quale, non è come taluno potrebbe supporre, una formalità di lieve conto, ma fu pensato e adottato come se si trattasse d'un articolo di legge, essenziale al progetto che discutiamo.

L'onorevole Sella dichiarò che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica non potrà assistere alla tornata d'oggi, e, se egli crede che senza lui non si possa esaurire tale questione, se pure questione può dirsi, io chieggo in nome della Commissione che venga assegnata (e prego l'onorevole presidente di volerne far memoria per l'ordine delle nostre discussioni) una delle future tornate per la discussione di quell'ordine del giorno, che rimarrebbe per tal modo in sospeso, mentre la Commissione sarebbe pronta e desiderosa di sostenerlo, fiduciosa però, sin d'ora, che l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica non vorrà opporvisi, poichè è troppo evidente l'opportunità di una scuola superiore di idraulica, a Ferrara, e tanto meno poi vorrà farne una questione grossa, una, come suol dirsi, questione ministeriale, che sarebbe affatto fuori di proposito.

Ciò premesso, e riservandoci di rispondere, dal banco della Commissione, circa gli emendamenti proposti dai quattro onorevoli oratori che mi hanno preceduto, allorchè si passi alla discussione speciale dei singoli articoli, prego frattanto l'onorevole ministro delle finanze di volere fin d'ora, qualora lo creda opportuno, dichiarare se intenda accordare anche ai danneggiati di Guarda Ferrarese il nuovo differimento, per le ragioni svolte nella relazione, e se trova giusto di lasciare sussistere l'articolo 5 della legge 30 giugno 1872, relativamente all'anticipazione di due milioni di lire, già accordata per legge alla provincia di Ferrara.

MANGILLI — Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE — Lo accenni.

MANGILLI — Il fatto personale sta in questo, che l'onorevole Doda ha affermato che io ho sostenuto un concetto che veramente non ho neanche avuto in mente. Vorrei dire una parola di rettificazione su di ciò: sarò brevissimo.

L'onorevole Doda ha detto che io desidererei che fosse messo in esecuzione il primo progetto di legge rapporto al prestito.

Faccio notare all'onorevole relatore che ho sostenuto tutt'altro. Ho qui le bozze delle parole da me pronunziate, e sono pronto a metterle a sua disposizione, perchè veda che è caduto in errore. Io ho combattuto il prestito in tutte le forme sotto le quali è stato presentato alla Camera. Non era eseguibile nella prima forma, non lo è meno nella seconda. Anzi la seconda è peggiore e meno eseguibile della prima.

Ciò che dà al secondo progetto un carattere di eseguibilità sarebbe l'articolo 10, ma tengo per fermo che quell'articolo non sarà approvato da questa Camera, e se questa l'approvasse, sono certo che nell'altro ramo del Parlamento non potrebbe giungere in porto.

Mi resta a dire un'altra parola intorno ad un'altra espressione dell'onorevole Seismit-Doda, cioè, che io sarei rimasto solo nel sostenere il mio concetto. Io mi pregio di dire all'onorevole Seismit-Doda che non sentirei nessuna ripugnanza di restare solo, quando fossi intimamente convinto che quello che sostengo è buono.

Non ho altro a dire.

PRESIDENTE — La parola spetta all'onorevole relatore.

MINERVINI — Domando la parola per fare un'osservazione in risposta al relatore.

PRESIDENTE — Ha la parola.

MINERVINI — Io prego la Commissione di spiegarmi l'intendimento dell'articolo primo.

Volete voi la sospensione o la esenzione dell'imposta?

Se volete unicamente la sospensione, io la voterò, ma farete nulla di serio; sarà una derisione per quelle popolazioni. Ma se volete l'esenzione, dichiaratelo, altrimenti voi potreste, senza volerlo, mettere i contribuenti fra le ire del fisco ed il costoso e spesso impossibile appello ai tribunali.

Facciamo una cosa seria, se vogliamo uscire una volta dal caos in che ci travolge il Governo.

Questa preghiera io faccio alla Commissione nella speranza di ottenere un qualche schiarimento per conoscere che cosa dovrò votare.

PRESIDENTE — La parola spetta all'onorevole relatore.

SEISMT-DODA, *relatore* — Senza nominare l'onorevole Minervini, io ho esordito partendo appunto da questo argomento. Forse la posizione del banco da cui ora parlo, ovvero la esilità della voce, oggi piuttosto fiacca, fece sì che non poterono giungere le mie parole all'onorevole Minervini.

Io dissi che la Commissione aveva agitata la questione se convenisse soltanto *sospendere* la riscossione delle imposte, ovvero esonerarne definitivamente i comuni colpiti; che per accordare questa esonerazione definitiva vi sarebbero per certo alcune valide ragioni da addurre, ragioni discusse nella Commissione e degne di molta considerazione anche davanti alla Camera. Si compendiano però praticamente nella completa sparizione della materia imponibile. L'onorevole ministro delle finanze, davanti alla Commissione, ha creduto opportuno farle notare che questo precedente dell'esonerazione definitiva in seguito a danni eventuali ad interi comuni e per qualsiasi indole di danni elementari, sarebbe pericoloso nel sistema tributario, ed ha vivamente pregato la Commissione di attenersi soltanto al terreno della *sospensione* delle imposte, ossia del differimento delle medesime a tempo limitato, ricusando egli di ammettere il principio dell'assoluto condono.

La Commissione dovette accogliere questa sua decisione, divisa di pareri essa pure, senza portarla alla Camera, e lasciando, ben inteso, all'onorevole ministro delle finanze la responsabilità e, in qualche modo, l'obbligo di sostenere le ragioni del proprio rifiuto, qualora, indipendentemente dalla Commissione, taluno sorgesse a chiedere formalmente, anzichè il differimento del pagamento delle imposte, l'esonerazione definitiva dalle medesime.

(A domani la fine)

Notizie Italiane

ROMA — Il *Diritto* d'ieri annuncia che S. M. il re ed il ministro Visconti-Venosta sono partiti per Milano.

— Lo stesso diario riferisce:

Lo sciopero degli operai tipografi è completamente cessato, ma pare che non sieno cessati i sospetti della questura.

Ieri venne arrestato l'operaio Reyna, vice-presidente della società dei tipografi.

— E sotto:

Oggi si è radunata la Giunta della Camera incaricata di riferire sul progetto di legge per l'aumento di funzionari giudiziari in alcune Corti d'appello ed in alcuni Tribunali del regno.

FIRENZE — Togliamo dalla *Gazzetta Toscana* d'ieri le seguenti notizie:

Sappiamo che il nostro Sindaco ordinava di sospendere dalle loro funzioni undici dei cocchieri che presero parte più che attiva agli ultimi scioperi. Sei di questi cocchieri sono stati inoltre arrestati per ordine dell'autorità giudiziaria, sotto l'accusa di avere istigati allo sciopero i loro compagni.

— Il nostro Tribunale correzionale ha condannato il signor Francesco Piccini gran maestro della Fratellanza Artigiana, ad un mese di carcere, e 200 lire di multa, alle spese ed alla indennità di ragione pel reato d'ingiurie dirette al conte Federigo de Larderel senatore del Regno e sindaco di Livorno.

— Volendo qualificare le cose sotto al loro nome vero e proprio, non potemmo che chiamare un'indecenza il corso, o meglio il baccanale di ieri. Da tutte le carrozze, da tutte le finestre si gettava a sacchi il gesso, di modo che in un momento le strade furono inondate da un polverone che si cacciava nella gola e negli occhi in modo tutt'altro che gradito. Come se ciò non fosse stato abbastanza, ad una certa ora cominciò il getto di roba non compresa in alcun regolamento di polizia municipale, come sarebbero patate, mele, aringhe, salacche, mota, cinabrese ed altri sudiciumi di questo genere. Non abbiamo bisogno di dire che tutti quelli che presero parte al corso, rimasero conciati pel dì delle feste.

In alcuni punti il getto della robaccia prese proporzioni talmente esagerate, che la forza fu costretta ad intervenire per scacciare i tiratori dei proiettili e per operare l'arresto dei più riottosi. Questo avvenne dinanzi al giurì, dove una folla di plebaglia si divertiva a bombardare con ogni sorta di sudiciume, le persone che trovavansi sopra di un terrazzino, e che alla loro volta rispondevano facendo piovere coriandoli e gesso sulla folla.

S[illegible] bel[illegible]imente; ma ci sembra che esso non sia gran fatto consentaneo alla proverbiale gentilezza dei fiorentini.

MILANO — Nel *Secolo* d'ieri si legge:

In tutte le chiese cattoliche, tranne le ambrosiane, il prete getta oggi un pizzico di cenere sulla testa dei fedeli mormorando le mistiche parole: *Memento homo quia pulvis es et in pulverem reverteris.*

Queste parole ci fanno pensare alla questione che s'agita oggidì vivissima della cremazione o dell'interramento dei cadaveri. La Chiesa cattolica non è logica coll'opporsi alla cremazione: senza questa, come ammettere il rito antichissimo delle ceneri, quando coll'interramento non si hanno ceneri, ma solo schifosa putredine?

Si crede che Sant'Ambrogio sia l'autore del nostro Carnevalone: ciò non è niente affatto vero. Anticamente tutti i carnevali duravano a tutto il sabato dopo le Ceneri: e fino al V secolo dell'èra cristiana la quaresima constava di 36 giorni di digiuno. La Chiesa Romana comandò il digiuno di 40 ore e volle che la quaresima cominciasse subito il mercoledì dopo la domenica di Quinquagesima. Questa deliberazione non venne accolta dalla Chiesa Milanese, che mantenne i quattro giorni di più delle altre città, con benefizio grandissimo del commercio.

VENEZIA — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* in data 26:

Annunciamo con piacere che l'egregio nostro concittadino, ingegnere Tommaso Meduna, ispettore del Genio civile, è stato da S. M. insignito della croce di commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

PADOVA — Il *Giornale di Padova* del 26 reca:

Abbiamo da buoni dati, e speriamo si verifichi, essere prossimo un accordo fra Venezia e il Consorzio delle tre provincie Padova-Vicenza-Treviso, sull'importantissimo argomento delle ferrovie nel Veneto.

— Siamo assicurati che domani avrà luogo nell'ufficio provinciale, presso la locale Prefettura, una seduta della Commissione ferroviaria.

— Sappiamo che da qualche giorno il nostro R. prefetto comm. Bruni si è rivolto a parecchie onorevoli persone della nostra città invitandole a voler far parte della commissione già esistente per le feste del V centenario di Petrarca.

Non dubitiamo che l'opportuno invito del capo della provincia sarà con premura accettato, e che la commissione così completa potrà senza indugio dar mano alle pratiche necessarie perchè la solennità progettata riesca degna del nome e del paese.

Notizie Estere

FRANCIA — Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

I gabinetti esteri sanno tutti ormai che i nuovi tentativi di fusione dei due rami borbonici andarono falliti.

Aggiungiamo a questo fatto alcune indicazioni che riflettono l'avvenire. Vedremo scoppiare la guerra fra i due campi. Il partito legittimista ha deciso di far stampare e di pubblicare tutto il carteggio scambiatosi fra orleanisti e legittimisti e tutto quanto si è detto in seno alla Commissione dei Trenta.

Questa pubblicazione non mancherà di destare nel mondo politico il più vivo interesse.

SPAGNA — Uno dei preti più fanatici di Spagna è il curato Santa-Cruz, che è, alla testa di una banda di carlisti fino dalla primavera del 1872.

È un uomo d'una quarantina d'anni, squadrato a colosso, come quei guerrieri bardati di ferro che ci vengono rappresentati dai pittori del rinascimento, avelto

nella sua spessezza, coll' occhio ardito, col viso acceso dall' aria vivace delle montagne, colle spalle larghe, colla giogaia d' un toro.

Non senza un certo terrore, sarebbe dato lo scontrarsi, alla svolta d' un sentiero o in fondo ad una valle angusta e cupa, in cotesto curato, vestito bizzarramente, un po' da borghese, un po' da militare, colle gambe cinte da alte ghette di cuojo giallo, con una larga cintura attorno alle reni, con una specie di giacchetta ondeggiante, con in testa un berretto bianco ornato d' un gallone d' oro, come ne portano tutti i capi carlisti.

Cavalca come un centauro. Si citano di lui corse leggendarie traverso alle montagne per sfuggire ai soldati che gli davano la posta.

Al fuoco, dicono che sia d' un valore degno di miglior causa. Anima i suoi uomini « i suoi figliuoli » come ei li chiama, colla voce e col gesto e quando uno di essi è colpito a morte, scende da cavallo, lo abbraccia e gli dà l' assoluzione.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 24 febbraio, nella sua parte ufficiale, conteneva :

R. decreto che determina l' assegno per la cattedra di meccanica generale ed applicata nell' Istituto tecnico di Palermo ;

R. decreto che approva le deliberazioni di parecchie Deputazioni provinciali intorno all'applicazione delle tasse comunali di famiglia o focatico e sul bestiame.

R. decreto che autorizza la *Banca marittima* sedente in Savona ;

Disposizioni nel personale della Direzione delle gallerie, musei, opificio delle pietre dure di Firenze.

— E quella del 25 portava :

R. decreto con cui si convocano per l' ultima domenica di marzo le sezioni elettorali di Teramo e di Penne perchè devengano alle elezioni della metà dei componenti la Camera di commercio ed arti di Teramo.

R. decreto 11 febbraio che autorizza la società *Lanificio Rossi* istituita in Milano.

R. decreto che autorizza la Società *Linificio e Canapificio Nazionale* istituito in Milano.

Cronaca e fatti diversi

Soccorsi agl' inondati. — I sussidii a favore dei danneggiati dalle inondazioni di cui la *Gazzetta Ufficiale* pubblica le liste, sommano a L. 1,713,209. 63.

— La nostra illustre concittadina, Adelaide Ristori marchesa Capranica Del Grillo, darà quantoprima all' *Apollo* di Roma una straordinaria rappresentazione a beneficio delle vittime del Po nella nostra provincia. La gentile artista sarà coadiuvata in tale incontro dagli accademici filodrammatici della città eterna.

Onore a quella ed a questi, e possa la serata venire coronata da brillante successo !

Inconveniente ferroviario. — Ieri la corsa che da Bologna partiva alle 3. 40 pom. arrivò in ritardo di circa un' ora. Ne fu causa la rottura della valvola dell' *Elena*, a cui pesavano le fatiche carnevalesche. La pioggia che cadeva a catinelle, l' appetito che saliva rapidamente nello stomaco dei più o meno onorevoli passeggieri, la lentezza dell' arrivo della *Vesta* — la quale, sentita la disgrazia della compagna e memore del giuramento fatto di conservare fino a che si può — tutto contribuì a tener allegra la carovana. Dopo tutto però a nome della stessa diciamo, che lo stradale da Bologna a Poggio-Renatico e peggio da Poggio-Renatico a Ferrara ha necessità di essere riattato, giacchè cullarsi è bene, ma rischiare di essere balzati dalle rotaie (ammesso pure un postumo indennizzo) crediamo non potesse piacere neppure a chi sa come vadano codeste faccende !

Ma che diventano ghiri anche gl' impiegati della F. A. I.? Speriamo nella primavera !

Ballo di beneficenza. — Siamo in grado di annunziare che il ricavo totale della vendita di biglietti e di offerte per la festa di ballo datasi la sera del 14 febbrajo spirante nelle sale del Castello, a pro dei nostri Asili Infantili di carità e dei poveri danneggiati dalle inondazioni nella provincia di Ferrara, fu di L. 2960.

Carnevalone di Milano. — Il cielo, stupendo fino a tutto ier sera, visto il calendario che segnava oggi le Ceneri, ha pensato bene di piovere. Vecchio com' è, questo povero cielo ha creduto fossero finite le gazzarre carnevalesche e si è scordato che noi milanesi abbiamo il diritto di divertirci per quattro giorni ancora, e che per tal motivo facciamo a fidanza col sole.

All' Arena si andò questa mattina a caccia delle anitre. Qua e là sulle limacciose acque della palude, sorgevano le ospitali isolette dei padiglioni, ove le mascherine eleganti, cambiate in ninfe oceanine si stringevano l' una appresso dell' altra cercando riparare i corti gonnellini a vivaci colori dalla pioggia, e specchiandosi mestamente nell' acqua che bagnava loro le scarpette. Ma per buona fortuna poche, come Narciso al fonte, poterono innamorarsi di sè stesse alla vista della propria bellezza, e quelle poche che lo potevano, non si consumarono come Narciso d' amore. Quindi al cessar della pioggia, noi le abbiamo trovate ancor tutte vispe ed allegre al loro posto, con una sola paura, quella di doversi specchiare un' altra volta nel lago.

I fiaschi si empivano di acqua e le passere del Roccolo si mostravano dimesse, scotendo le penne bagnate dall' inaspettata pioggia.

La *Luna* si doleva amaramente d' esser venuta in terra e voleva scappare a tutti i costi in paradiso, dove ha una buona casa per ripararsi dalla pioggia. Ci vollero tutti i buoni uffizi de' suoi abitanti per indurla a fermarsi ancora fra noi: e la poveretta si rassegnò, sebbene a malincuore: e mostrava il suo dolore col lasciar cadere dei grossi goccioloni che le rigavano le paffute guancie di traccie di pianto.

Fortunata la *Perseveranza* che è l' unico luogo in Milano ove non piove, tanto che stamane dopo sette ore di pioggia aveva la *tolla* di esclamare: « il bel tempo favorisce il Carnevalone ! »

Così il *Secolo* di Milano, d' ieri, che annuncia pure l' uscita del *Rabadan*, spiritoso monitore del Carnevalone, che ogni anno in questi giorni fa la sua comparsa.

Donne studenti. — Fra i 469 studenti che frequentano l' Università di Zurigo si trovano 109 donne, di cui 81 studiano la medicina, e 28 la filosofia.

Egisto Cipriani. — Le voci sparse dai giornali francesi, tedeschi e persino spagnuoli che il Cipriani, ormai conosciuto sotto la perifrasi dell' *uomo dalla forchetta*, fosse andato a Parigi e che colà venisse constatato dai medici essere una fiaba il suo famoso ingoiamento e per conseguenza una fitta di somari tutti i medici che lo han visitato, è un *canard* probabilmente inventato da qualche *mauvais plaisant* il quale non ha visto nella sciocca burla che un pretesto per canzonare gli italiani.

Il Cipriani non si è mai mosso da Firenze, fuorchè per recarsi durante qualche tempo a San Marcello, la cui aria parve più confacente alla sua salute, la quale è tutt' altro che in favorevoli condizioni.

La posizione eretta gli riesce alquanto dolorosa e sente forti punture nella regione epigastrica. La forchetta è evidentemente discesa dallo stomaco negli intestini ed i medici Del Greco e Puccinoi che assistono con assiduità il Cipriani aspettano ansiosamente qualche conseguenza di questa discesa.

Il Cipriani si preoccupa e si affligge di quanto a proposito va dicendo il giornalismo sopra di lui, ed è sopratutto rimasto dolorosamente compreso dalla ciarla che i diarii fiorentini si dànno cura di smentire recisamente.

Decessi. — Il *Corriere di Milano* ci reca la dolorosa notizia che sabato, 22, è morto a Carbeno presso Varese, in età di 78 anni, il valente pittore Francesco Inganni.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

27 Febbrajo 1873.

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 — Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MORTI — Recchi Luigi, di Pontelagoscuro, d'anni 73, giornaliero, vedovo, (carcinoma renale) — Serviati Pietro, di Ferrara, d'anni 36, facchino, coniugato, (epatite) — Zapparoli Giuseppe, di Ferrara, d'anni 65, funajo, celibe, (tumore scirroso al collo) — Orzini Romana, di Ferrara, d' anni 26, domestica, nubile, (meningite) — Morelli Giovanni di Borgo S. Giorgio, d' anni 46, villico, coniugato, (travaso sanguigno cerebrale) — Magri Martina, dei Pilastri, d' anni 76, vedova, di Molinari Clemente, (vizio organico precordiale).

Minori agli anni sette — N. 1.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Bondeno in data d' ieri (27), ore 6 pomeridiane:

« La mala stagione ci addolora.

Il Po fece ieri un piccolo incremento; ma ora è ridisceso a metri 3. 295 sotto lo zero dell' idrometro di Stellata.

La inondazione trovasi a 2. 320, ed è quindi diminuita nelle ultime ventiquattro ore, di solo quattro centimetri.

Il Panaro cresce; e si è chiusa la chiavica della Bova. »

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 27. — *Soletta* 26. — Aumentando in questo Cantone l' agitazione religiosa il Governo fa armamenti per mantenere la sua autorità.

Madrid 25. — *La Gazzetta di Madrid* pubblica, le nomine seguenti: Estevanes governatore civile di Madrid. Pavia capitano generale di Madrid. Lagunero capitano generale di Barcellona. Nonvillas generale in capo dell' esercito del Nord. Contreras generale in capo dell' esercito di Catalogna.

La duchessa della Torre co' suoi figli, partì per l' estero.

Madrid riprese il solito aspetto.

Berlino 26. — La *Corrispondenza provinciale* dice: Molti sintomi diggià si manifestano i quali rendono assai dubbio che la repubblica possa consolidarsi in Ispagna senza che i socialisti europei tentino di approfittare di queste lotte pei loro disegni.

Parigi 26. — (Riunione della Sinistra). La maggior parte degli oratori dimostrò che il progetto dei trenta è la realizzazione del messaggio. La riunione formulò così il risultato delle sue deliberazioni: Confidando nella politica del messaggio, la Sinistra è disposta ad appoggiare il Governo nella discussione del progetto.

Il principe Alfonso deve arrivare oggi a Parigi.

La Liberté dice che tre fra i principali Gabinetti d' Europa fecero sapere che intendevano di far rispettare la situazione del Portogallo. Lo stesso giornale pubblica un dispaccio da Lisbona il quale smentisce le affermazioni dei giornali circa il movimento unionista.

Gli avvenimenti di Spagna non fecero che rassodare l' attaccamento dei portoghesi alla monarchia Costituzionale.

Atene 27. — Le Camere furono aperte. Il discorso del re constata le buone relazioni colle potenze estere, ed il miglioramento delle finanze. Il discorso non accenna la questione del Laurion.

Madrid 27. — Ordine completo a Madrid, a Barcellona ed in tutte le provincie, eccettuati i punti ove esistono le bande carliste.

I Marescialli Serrano e Concha e quasi tutti i generali residenti a Madrid promisero solennemente di servire la repubblica.

Londra 27. — La Compagnia Doulais incominciò ieri a spegnere le fornaci.

Gli operai carbonai del Galles settentrionale minacciano lo sciopero se entro la quindicina non avranno un aumento di salario del 20 0[0. È improbabile che l'aumento sia accordato.

Le ultime nevi e pioggie cadute cagionarono forti inondazioni a Somerthsire. I vapori *Bauner* e *Magna Charta* si sono scontrati. Il secondo calò a fondo. Vi fu un annegato.

BORSA DI FIRENZE

	26	27
Rendita italiana. . .	74 05 fm	74 15 fm
Oro.	22 47 c.	22 47 c.
Londra (tre mesi). .	28 26 c.	28 28 c.
Francia (a vista) . .	112 50 c.	112 55 c.
Prestito Nazionale. .	81 —	81 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » » .	947 —	947 —
Nuove Az. Banca Naz.	2563 — fm	2562 50 fm
Azioni Meridionali. .	468 —	468 —
Obbligazioni » . .	— —	228 —
Buoni » . .	— —	— —
Obblig. Ecclesiastiche.	— —	— —
Banca Toscana . . .	1817 50 fm	1810 —
Credito mobiliare . .	1238 —	1232 50 fm
Italo-Germaniche . .	— —	591 — fm

Borsa buona ed animata.

BORSE ESTERE

Parigi	26	27
Nuovo Prestito. . .	90 80	90 77
Rendita francese 5 0[0	88 65	88 65
Rendita „ 3 0[0	56 40	56 35
» italiana 5 0[0	65 70	65 80
Ferrovie Lomb.-Venete	445 —	448 —
Obbligazioni. . . .	— —	— —
Ferrovie Romane . .	121 75	122 —
Obbligazioni. .	171 25	171 —
» Ferrov. V.E. 1863	198 —	198 —
» Meridionali . .	204 —	205 —
Cambio su l' Italia. .	11 1[4	11 25
Cred. Mobil. francese.	— —	— —
Obbligaz. Reg. Tabac.	482 50	485 —
Azioni „ „	860 —	860 —
Londra a vista . . .	25 38	25 37
Aggio dell'oro per mille	2 1[4	2 —
Cons. inglesi . . .	92 1[2	92 1[2
Banca di Francia . .	4440 —	4450 —

Vienna 27 — Rendita austriaca 74 — — in carta 71 10 — Cambio su Londra 109 30 — Napoleoni 8 71

Berlino 27 — Rendita italiana 63 1[8 — Credito Mobiliare 209 —

Londra 26 — Consolidato inglese 92 1[2 — Rendita italiana 64 7[8

New-York 26 — Oro 114 7[8.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Estratto di Bando Venale

(1.ª Inserzione)

SI RENDE NOTO

Che per la vendita giudiziale promossa dalla Ditta Pellegrino Padoa di Cento, in persona di Giuseppe Padoa, ed in seguito ad aumento di sesto, fatto nel 14 Febbraio 1873 dal dott. Augusto Sarti, medico chirurgo condotto in San Pietro in Casale, per elezione domiciliato in Ferrara, in Via Palestro N. 31, presso il sottoscritto suo Procuratore, ed in base alla relativa ordinanza Presidenziale dello stesso giorno, all' udienza che terrà il sullodato Tribunale il 1.° Aprile 1873, alle ore 10 antimeridiane, si esporrà al pubblico incanto, in pregiudizio di Vito Diana, d'ignoto domicilio, dimora e residenza, la Casa qui sottodescritta, sul prezzo di L. 18666. 66, offerto dal preindicato dott. Sarti, mediante il detto aumento; ed alle condizioni portate dal Bando Venale ostensibile nella Cancelleria di questo stesso Tribunale.

Descrizione dello stabile da vendersi

Una Casa di civile abitazione a foggia di Palazzo, escluse tre botteghe sottoposte alla medesima ai numeri XC, XCI, XCII, situata nella città di Cento, in Via Grande, avente due ingressi, uno nella Via stessa al civico numero 216, l' altro nel vicolo Beccheria, al civico numero 217, distinta in Catasto dai numeri 427 sub 1, 427 sub. 2, 248, 249, 430, 431, 432, che confina a levante col dott. Giovanni Carpeggiani, con ragioni di Luigia Buggio in Giordani, a ponente coi successori Modena, Bergamaschi e Carpeggiani, ed a settentrione, colla suddetta Via Grande, salvi ecc., gravata nel 1871 dell' imposta erariale di L. 200. 84.

Ferrara 27 Febbraio 1873.

Gaetano Tumiati — Procuratore.

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Ad istanza dei signori Gaetano, Alessandro e Giovanni fratelli Tommaselli figli ed Eredi della fu Margherita Bariani vedova Tommaselli domiciliati i due primi in Fossalta, l'ultimo in Ariano di Mesola e per elezione in Ferrara pel presente giudizio presso e nello studio dell'infrascritto loro Procuratore dott. Carlo Parmiani, Via Gusmaria N. 26.

SI RENDE NOTO

Che l' Illustrissimo signor Presidente di questo Tribunale Civile Correzionale di Ferrara a loro istanza con sua ordinanza delli 29 Gennaro 1873 ha aperto il giudizio per distribuzione del prezzo del fondo *Melonarazza* o *Melonaranza*, posto nel Comune di Burana, deliberato al signor avv. Giuseppe Ferranti per scudi 850 pari oggi ad italiane lire 4522, salvo errore, con Sentenza 21 Marzo 1848 stato posseduto dal Ferranti, dalla Margherita Bariani, vedova Tommaselli, dagli instanti e finalmente dal signor Antonio del fu Luigi Stefanoni Ferranti, assegnando il tempo e termine di giorni trenta per l'intimazione della Ordinanza e giorni 40 a' creditori pel deposito dei loro titoli documentati ecc. Delegando alla distribuzione il sig. avv. Alfonso Reggianini altro dei Giudici del suddetto Tribunale.

Tanto per ogni legale effetto ecc.

Ventisette 27 Febbraio 1873.

Carlo Parmiani — Procuratore.

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Per tutti gli effetti di cui agli articoli 142 e 729 del vigente Codice di Procedura Civile.

SI NOTIFICA

Che sopra istanza di Tomba Paris, quale erede testato del defunto di lui fratello Giovanni, proprietario, domiciliato in Arcoveggio e per elezione in Ferrara presso il sottoscritto suo Procuratore con Ordinanza 15 Febbrajo corrente dell' Illustrissimo signor Presidente del Tribunale venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di Lire Italiane tremilacento, 3100, prezzo ricavato dalle tre Botteghe vendute per mano Regia ai danni del proprietario Vito Diana di Cento d' ignoto domicilio, residenza e dimora e deliberate a Tomba Giovanni di Arcoveggio con Verbale di questo Cancelliere in data 1 Maggio 1871: delegato per l' istruttoria dei relativi atti il Giudice avvocato Reggianini Alfonso ed ingiunto ai creditori tutti aventi ragioni di credito a proporre sulla detta somma di produrre e depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione coi titoli giustificativi entro giorni 40 da computarsi da quello della notificazione del Decreto Presidenziale.

Torquato Tassi — Procuratore.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.